

Diritto agli affetti per i bambini in affidamento

Carla Forcolin, Presidente dell'Associazione "La Gabbianella e altri animali" onlus

La vita di Cassandra non è vita del tutto straordinaria per i bambini i cui genitori hanno perso la potestà genitoriali. Ruolo della "Gabbianella ed altri animali" nella difesa dei diritti dei bambini alla continuità degli affetti .

Il senso della petizione è nella petizione stessa, se solo la si legge con un briciolo di attenzione. Ha solo alcune piccole correzioni da fare.

I molti casi arrivati a noi dopo il lancio della petizione dicono una cosa sola: la legge è disattesa in ogni suo aspetto

1 - non c'è sostegno dei nuclei familiari a rischio, soprattutto se gli stessi sono composti da stranieri (Es: la fine che fanno i bimbi dei nidi del carcere quando escono)

Storia: Mamma ucraina che non ha un lavoro fisso chiede aiuto per la sua bambina (stato di indigenza). La stessa viene presa in affidamento da una coppia che si lega molto anche alla mamma. Il sospetto che la coppia voglia "comprare la bambina", complice la madre, porta a pretendere che la stessa faccia un corso di capacità genitoriali, con l'ipotesi che, se non lo supererà, le sarà tolta la bambina, che sarà posta in adozione presso estranei. La bambina ha tre anni e vuole bene alla propria madre, che la ricambia, e a chi l'accudisce... A chi si chiede di dimostrare di "non essere colpevole" prima che compia un reato ?

2 - In Italia ci sono più di 32.000 minori fuori della famiglia. Quando un minore non è in grado di vivere nella propria famiglia deve comunque vivere, crescere ed essere educato in una famiglia sostitutiva. Sta succedendo che si tolgono i bambini dalle famiglia affidatarie per rimetterli in comunità, dopo un certo tempo. Non nella propria famiglia, non in adozione, ma in comunità. Perché "non si affezionino troppo alle famiglie affidatarie". Succede ai piccoli (due bambini piccoli nello stesso territorio negli ultimi mesi) e a quelli più grandicelli. Forse perché non si dica che siamo il paese degli affidi sine die. Forse perché le statistiche non fotografino realtà imbarazzanti. Ma molto meglio l'affido sine die che l'istituzionalizzazione forzata e l'instabilità costante.

Storia: un ragazzino di 7 anni, dal carattere forte, vive presso una famiglia fino a 11 anni e poi viene posto in struttura, senza che né lui né la famiglia affidataria desiderino una cosa simile. Lo decide la psicologa, perché dice che la famiglia non saprebbe contenere il bambino durante l'adolescenza. Ora il bambino è in struttura e prende tranquillanti. Ma questo bambino ha diritto ad una famiglia . C'era già chi gli voleva bene nonostante i problemi che aveva e il suo carattere difficile. I "genitori affidatari" non possono vederlo più e sono disperati

A me pare che i giudici che decidono cose simili vadano contro la legge, nella lettera e nello spirito. Se la legge dichiara che ogni bambino ha diritto ad una famiglia è perché parte dalla consapevolezza che senza affetti non si cresce. Cancellare quattro anni di convivenza all'età di 11 anni o cancellare anche 6 mesi di convivenza all'età di un anno è crudele. Parte dal presupposto che se le persone si affezionano liberamente tra di loro, dopo che i Servizi ne hanno favorito la vicinanza, senza però che un tribunale abbia decretato un'adozione, fanno qualcosa di sbagliato o di irrilevante.

Se un bambino adottato viene riportato in una struttura dai genitori adottivi, gli stessi sono considerati quasi dei criminali, ma se viene portato d'autorità in struttura un bambino affidato, che nella famiglia affidataria stava bene, che vi si era inserito perfettamente, e che vi ha vissuto anni, la scelta è nel "superiore interesse del bambino". La formula a me ricorda talora quella per cui "Il lavoro rende liberi" scritta ad Auswitz. Bambini che dopo grandi sofferenze nelle loro famiglie

d'origine, avevano trovato in alcuni adulti e fratelli tutto ciò di cui avevano bisogno sono costretti a cambiare famiglia, casa, scuola, città per andare contro l'ignoto, se 1) un servizio decide che la famiglia non sarà in grado di "contenerli", se 2) un servizio o un tribunale decide che rischiano di affezionarsi troppo a chi li deve tenere solo per un po', se 3) arriva il momento dell'adozione, se 4) arriva il ritorno nella famiglia d'origine.

I primi casi, quelli per cui si costringe un bambino che in una famiglia stava bene ad andare in struttura sono semplicemente da perseguirsi. E' ora di rendere la legge esigibile. Quelli più seri per cui un bambino adottabile deve cambiare famiglia sono l'oggetto principale della petizione. Il bambino ha diritto alla migliore famiglia possibile per lui. Perché si debba escludere dalla rosa delle famiglie quella che per lui spessissimo è la famiglia degli affetti è incomprensibile. I diversi requisiti e le diverse finalità dei due istituti non bastano a spiegare perché si decida di fare una cosa tanto brutta sul piano umano. Si decreta per i bambini in affidamento ciò che per i bambini adottati è una sciagura: l'abbandono da parte dei sostituti genitoriali.

Maria è una bambina di tre anni e mezzo, cresciuta in fam. aff. Vive in Sardegna, sua madre invece vive a Milano. Mamma viene a trovarla pochissimo, ha altre due figlie che ha dato da crescere alla propria madre (nonna) in un altro continente. Un giorno qualcuno decide che quella bambina è da troppo tempo nella fam. aff. e che deve riavvicinarsi alla madre. Maria ha paura della mamma biologica, non vuole staccarsi dalla mamma degli affetti, quella che si prende cura di lei. Si cerca di allontanarla dai suoi cari (sì, cari) con la forza. La bambina si dispera, piange. Allora si attende un altro giorno e si usa l'inganno. La si fa portare in struttura, si fa in modo che i genitori affidatari giochino con lei e quando la bimba è distratta li si fa uscire, senza un saluto, lasciando le giacche sull'attaccapanni. Maria viene portata (deportata) a Milano dove non vivrà con la madre, ma in una casa famiglia dove potrà ricevere le visite della madre.

Nel libro "Fallimento adottivi" di Galli e Viero si racconta come spesso le famiglie adottive che rimandano indietro i bambini mettano le loro cose in sacchetti costruiti per la spazzatura. I bambini in affidamento vengono invece portati via con l'inganno da chi amano e senza nulla di ciò che avevano e le famiglie affidatarie devono piegarsi a lasciare un bimbo cresciuto con amore a chi lo tratta così. A chi non sa nemmeno dargli una spiegazione plausibile, a chi non si cura del suo lutto.

I bambini non hanno bisogno e diritto ad una famiglia sostitutiva se la propria non è un grado di adempiere al proprio ruolo? Talora pare che i bambini servano a "recuperare i grandi".

Maria non è tornata nella famiglia d'origine risanata. Il suo affidamento si è concluso con il ritorno dalla madre per tentare di recuperare la stessa madre, non la bimba.

Non si capisce poi perché questi bambini tolti dalla casa in cui vivevano non possano sentire e vedere chi li ha cresciuti. Anche qualora tornassero davvero nella famiglia d'origine risanata (che bello!) avrebbero diritto a vedere in modo spontaneo e sereno chi è stato "amico" di famiglia per anni.

L'articolo di G. A. Stella sul Corriere del 19 aprile fa vedere che il nostro sistema di protezione dei minori è talvolta come quell'imperatore che l'occhio di un bimbo vide nudo mentre l'ipocrisia degli adulti lo vede splendidamente vestito. Dobbiamo riacquistare l'occhio semplice del bambino per capire ciò che è bene e ciò che maschera solo il senso di potere delle istituzioni. "Non facciamo bene a mettere un velo pietoso sulla violenza istituzionale", dice il prof. Eligio Resta. Il potere è dotato d'autorità e spiega le sue ragioni, anche quando commette atti di violenza. Invece il bambino non può spiegare il suo dolore e il suo disorientamento e gli adulti che potrebbero parlare per lui non sono ascoltati o sono ascoltati a partire da un terribile e permanente preconcetto (si pensa sempre che i genitori aff. si vogliano impadronire del bambino su cui non hanno diritti).

I diritti dei bambini sono come la fata Campanellino della storia di Peter Pan: esistono nella misura in cui qualcuno crede in loro. Sono potenti, come una fata, ma qualcuno deve credere davvero in loro, se no spariscono e non fanno nemmeno il tintinnio di un campanellino.

Facciamo suonare mille campanelli. I bambini sono persone? E allora hanno diritto a crescere tutelati negli affetti. Non c'è aggiramento di legge se si precisa, per legge, che gli affetti vanno rispettati: è quello che chiede la nostra petizione.

La gente rifiuta di offrirsi per l'affido per paura di essere trattata proprio da "genitore usa e getta". Se i legami che si costruiscono nell'affidamento saranno più rispettati, aumenteranno anche gli affidatari, con vantaggio, anche economico, dell'intero paese.